

## SETTIMANA DELLA BIBBIA 23-28 GENNAIO 2022

«È mio vivo desiderio che la parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa, perché attraverso di essa si possa comprendere meglio il mistero di amore che promana da quella sorgente di misericordia» (Papa Francesco).

**Leggere le Scritture nella Chiesa  
La Lectio Divina**

La Domenica della Parola, voluta da Papa Francesco, è un'occasione unica per raccoglierci attorno alla Bibbia, rinnovando una delle dimensioni essenziali della vita cristiana: l'ascolto. A partire da domenica 23 fino a venerdì 28 gennaio, vogliamo restituire al Libro di Dio la sua centralità, mettendone in luce il grande valore umano e sociale, oltre che cristiano e spirituale, ritornando o cominciando a leggerlo, ripercorrerlo, rivisitarlo. Attorno alla Bibbia, infatti, si danno appuntamenti le vie più diverse della comunicazione umana: l'arte, la musica, il cinema, una molteplicità di testi, di autori, di esperienze; uomini e donne che per essa hanno donato la vita, persone che grazie ad essa l'hanno ritrovata, esistenze che in essa hanno sperimentato una svolta decisiva e incisiva.

### Domenica 23 gennaio 2022

La domenica della Parola di Dio Rito di Intronizzazione della Parola di Dio durante la Sante Messe  
Consegna ad ogni famiglia del volumetto La Bibbia in un anno.

### Lunedì 24 gennaio

Leggere la Parola

### Martedì 25 gennaio

Il metodo della Lectio divina

### Mercoledì 26 gennaio

Alcuni atteggiamenti preliminari

### Giovedì 27 gennaio

I momenti della Lectio divina/1 (lectio, meditatio)

### Venerdì 28 gennaio

I momenti della Lectio divina/2 (oratio, contemplatio)

A quanti parteciperanno a tutti gli incontri sarà donata la Bibbia.

**Gli incontri si terranno in Chiesa alle ore 19,30**

## INTERVISTA A LUIGI BETTAZZI

a cura di Giovanni Panettiere

Ad un giro di boa dai cent'anni il rosso continua a piacergli. Gli strappa un sorriso, pur se sa che chi gli cuce addosso l'etichetta di 'comunista' spesso lo fa per screditare l'uomo di Chiesa, non per elogiare. «In fondo pure Gesù a suo tempo veniva segnalato con... colori non ufficiali», ci scherza sopra Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, classe 1923, l'ultimo padre conciliare italiano ancora in vita. D'altronde, da quando nel 1963 prese parte al Vaticano II, dando la scossa all'assise citando in aula Le cinque piaghe di Rosmini, allora ancora all'indice, non ha mai smesso d'identificarsi con la sinistra di Dio, per dirla con uno dei suoi libri più apprezzati. Clamoroso fu negli anni '70 il carteggio pubblico con Berlinguer sul dialogo fra marxismo e cristianesimo; coraggiosa la decisione - condivisa coi vescovi Riva e Ablondi - di offrirsi alle Br in cambio della liberazione di Moro; solitario (in seno alla Cei) il suo appoggio ai Dico del governo Prodi. Al segretario del Pd, Enrico Letta, l'ex ausiliare di Bologna ancora non ha scritto, ma l'impressione è che gli tirebbe le orecchie. Da sinistra, s'intende, nella società come nella Chiesa per la quale Bettazzi ha da poco dato alle stampe un'ultima fatica. Sognare eresie, e dentro la quale riconosce «fiaccata» la spinta propulsiva di papa Francesco.

### Colpa della pandemia?

«Più che dal Covid la spinta propulsiva del Pontefice viene fiaccata da un mondo e da una Chiesa, tradizionalisti, legati al passato e ai propri interessi».

### Ma se le aspettava queste resistenze persino sull'obbligo morale di vaccinarsi?

«È normale che chi pensa ai propri interessi ostacoli chi glieli insidia. Capito così anche Gesù».

### A proposito di Bergoglio, tra impulso alla collegialità e rilancio del sacerdozio universale di tutti i fedeli, con conseguente impulso all'impegno dei laici, l'attuazione del Vaticano II sta avvenendo ora con lui?

«È vero che le due linee di azione di papa Bergoglio, la priorità data ai poveri e la sinodalità, richiamano temi del Concilio. Da un lato, quello della Chiesa dei poveri, allora oscurato per timore che sembrasse una svolta di sinistra, dall'altro, quello della collegialità che corrispondeva ad una Chiesa dove il popolo di Dio era prioritario sul clero».

### Lei continua a 'Sognare eresie': quale è stata quella più grande?

«Direi l'inter-comunione, cioè la partecipazione attiva alla messa di un'altra comunità cristiana, diversa da quella cattolica. Questa pratica è ammessa nel caso specifico delle coppie miste».

### Darebbe una grande spinta al cammino ecumenico.

«Sarebbe non il termine, ma l'inizio di un affratellamento fra le Chiese cristiane».

### Che cosa le resta del carteggio con Berlinguer?

«Il ricordo che lui voleva continuare il dialogo».

### Poi che cosa successe?

«Quando l'allora patriarca di Venezia, Albino Luciani, scrisse che Berlinguer poteva parlare a nome del suo partito, mentre Bettazzi non aveva alcun mandato di farlo a nome della Chiesa, feci sapere al segretario del Pci che continuare il dialogo sarebbe risultato ambiguo. Più tardi ho saputo che a Luciani quel richiamo era stato comandato dall'alto».

### Oggi che cosa scriverebbe al leader attuale del centrosinistra, Enrico Letta?

«Gli scriverei di fare qualcosa veramente di sinistra: s'impegno per i più poveri e i più in difficoltà».

### Restano solo sogni di tanti la presenza di un clero sposato anche nella Chiesa di rito latino e l'apertura alle donne del diaconato?

«Più che sogni sono cammini che devono maturare all'interno della Chiesa, perché decisioni intempestive non creino divisioni eccessive».

### Alle soglie dei cent'anni, lei continua a sognare?

«Se questo significa pensare e lavorare per un avvenire migliore, credo sia doveroso per ogni cristiano genuino».

### Come le piacerebbe essere ricordato, don Luigi?

«Mi ricordino, se credono, come un cristiano che ha cercato di capire e di vivere quanto il Signore gli chiedeva. Sia per la sua vita personale, sia per quella della società ecclesiale e umana».



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

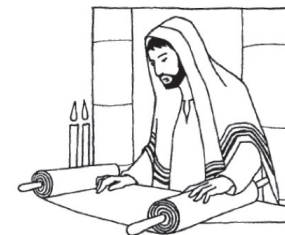
ANNO XIX - N. 4  
23 GENNAIO 2022

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## La Parola che fonda la comunità

Una Parola che si realizza: ecco il filo rosso che unisce le letture di questa domenica e ci offre la possibilità di cogliere un aspetto decisivo dell'esperienza cristiana. I punti di riferimento si sono persi. La Terra promessa è ormai sotto la tutela degli stranieri. La dinastia davidica si è interrotta e il Tempio è stato distrutto. Dove sono i tempi gloriosi annunciati dai profeti? Tutto è perduto? No, resta la Legge che Dio ha donato a Mosè sul Sinai. La comunità l'ascolta con rispetto e prova commozione e gioia (prima lettura).



«LO SPIRITO DEL SIGNORE È SU DI ME»  
Lc 4,18

La parola di Dio è al centro della vita del credente e del popolo: essa ridona vita ed è solida e sicura come la roccia (salmo responsoriale).

Il vangelo di questa domenica unifica due passi, separati l'uno dall'altro da ben tre capitoli. Nel primo l'evangelista dichiara il suo obiettivo: rendere ragione della solidità degli insegnamenti ricevuti, conosciuti attraverso testimoni che sono diventati ministri della Parola. Nel secondo veniamo portati nella sinagoga di Nazaret. Gesù si rivela come il Messia atteso, inviato ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi. In lui le Scritture trovano compimento. Paolo constata che nella giovane comunità di Corinto esistono divisioni, rivalità, che annullano la testimonianza cristiana. Così ricorda a quei cristiani che la fede in Cristo

li unisce in un solo corpo, anche se ognuno ha un proprio ruolo da svolgere. È così che si rende visibile l'azione dello Spirito che realizza la Parola di salvezza che hanno accolto (seconda lettura).

## I RACCONTI DEL GUFO ESSENZA DELL'ESISTERE

*Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Le Trincee della Prima Guerra Mondiale sono come ferite, che deturpano la ruvida bellezza delle montagne. Sono camminamenti "butterati" da cunicoli, rientranze, terrazzini, "bunker" con la finestrella, da cui entra un mozzicone di cielo; ci sono i resti di un'avventura insensata: lattine arrugginite, brandelli di coperte, sacchi, schegge di cassette e qualche vecchia mitragliatrice arrugginita. In uno di questi "bugigattoli", "semi-sepolto" fra ghiaia e rifiuti, c'era un elmetto. Un elmetto da soldato, brunito di ruggine, ammaccato. E su quell'elmetto, uno sconosciuto soldato aveva inciso con un temperino: «Mamma, se posso, torno!». Né inni di vittoria, né minacce al nemico, ma solo quella promessa alla madre, come una preghiera! La vita, come la guerra, è gridare: «Mamma, se posso, torno!». È la preghiera di ogni giorno: «Padre mio, sto arrivando...».*

**LAVORI DI  
RIFACIMENTO  
DELLA FACCIATA**

**Viva riconoscenza e somma gratitudine a quanti, con il loro pronto e generoso contributo, hanno partecipato con tutta l'energia buona che hanno saputo tirar fuori all'opera che sta ridando colore e luce al nostro luogo più caro, la Casa di Dio e della Comunità, la nostra Chiesa Madre. GRAZIE!**

# Dacci oggi il nostro... lavoro quotidiano!

- di REDAZIONE VINONUOVO

Nel discorso ai membri del corpo diplomatico presso la Santa Sede e nella catechesi tenuta durante l'Udienza generale, Papa Francesco ha rilanciato il tema del lavoro, tra ingiustizia sociale e dignità.

Il lavoro, «fattore indispensabile per costruire e preservare la pace, è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello».

Abbiamo dovuto constatare come la pandemia abbia messo a dura prova l'economia mondiale, con gravi ricadute sulle famiglie e sui lavoratori, che vivono situazioni di disagio psicologico, prima ancora che difficoltà economiche. Essa ha posto ancor più in evidenza le disuguaglianze persistenti in diversi ambiti socio-economici. Si pensi all'accesso all'acqua pulita, al cibo, all'istruzione, alle cure mediche. Il numero delle persone annoverate nella categoria della povertà estrema è in sensibile aumento. Per di più, la crisi sanitaria ha indotto molti lavoratori a cambiare tipo di mansioni, e talvolta li ha obbligati a entrare nell'ambito dell'economia sommersa, privandoli così dei sistemi di protezione sociale previsti in molti Paesi.

In questo quadro, la consapevolezza del valore del lavoro acquista un'importanza ulteriore poiché non esiste sviluppo economico senza il lavoro, né si può pensare che le moderne tecnologie possano rimpiazzare il valore aggiunto procurato dal lavoro umano. Esso è poi occasione di scoperta della propria dignità, di incontro e di crescita umana, via privilegiata attraverso la quale ciascuno partecipa attivamente al bene comune e dà un contributo concreto all'edificazione della pace. Anche in quest'ambito è perciò necessaria maggiore cooperazione tra tutti gli attori a livello locale, nazionale, regionale e globale, specialmente nel prossimo periodo, con le sfide poste dall'auspicata riconversione ecologica. Gli anni a venire saranno un tempo di opportunità per sviluppare nuovi servizi e imprese, adattare quelli già esistenti, aumentare l'accesso al lavoro dignitoso e adoperarsi per il rispetto dei diritti umani e di livelli adeguati di retribuzione e protezione sociale [Discorso ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 10 gennaio 2022].

Penso a tutti i lavoratori del mondo, in modo particolare a quelli che fanno lavori usuranti nelle miniere e in certe fabbriche; a coloro che sono sfruttati con il lavoro in nero; alle vittime del lavoro – abbiamo visto che in Italia ultimamente ce ne sono state parecchie -; ai bambini che sono costretti a lavorare e a quelli che frugano nelle discariche per cercare qualcosa di utile da barattare...

Mi permetto di ripetere questo che ho detto: i lavoratori nascosti, i lavoratori che fanno lavori usuranti nelle miniere e in certe fabbriche: pensiamo a loro. A coloro che sono sfruttati con il lavoro in nero, a coloro che danno lo stipendio di contrabbando, di nascosto, senza la pensione, senza niente. E se non lavori, tu, non hai alcuna sicurezza. Il lavoro in nero oggi c'è, e tanto.

Pensiamo alle vittime del lavoro, degli incidenti sul lavoro; ai bambini che sono costretti a lavorare: questo è terribile! I bambini nell'età del gioco devono giocare, invece sono costretti a lavorare come persone adulte. Pensiamo a quei bambini, poveretti, che frugano nelle discariche per cercare qualcosa di utile da barattare. Tutti questi sono fratelli e sorelle nostri, che si guadagnano la vita così, con lavori che non riconoscono la loro dignità! Pensiamo a questo. E questo succede oggi, nel mondo, questo oggi succede!

Ma penso anche a chi è senza lavoro: quanta gente va a bussare alle porte delle fabbriche, delle imprese: "Ma, c'è qualcosa da fare?" – "No, non c'è, non c'è...". La mancanza di lavoro! E penso anche a quanti si sentono feriti nella loro dignità perché non trovano questo lavoro. Tornano a casa: "Hai trovato qualcosa?" – "No, niente... sono passato dalla Caritas e porto il pane". Quello che ti dà dignità non è portare il pane a casa. Tu puoi prenderlo dalla Caritas: no, questo non ti dà dignità. Quello

che ti dà dignità è guadagnare il pane, e se noi non diamo alla nostra gente, ai nostri uomini e alle nostre donne, la capacità di guadagnare il pane, questa è un'ingiustizia sociale in quel posto, in quella nazione, in quel continente.

I governanti devono dare a tutti la possibilità di guadagnare il pane, perché questo guadagno dà loro la dignità. Il lavoro è un'unione di dignità, e questo è importante. Molti giovani, molti padri e molte madri vivono il dramma di non avere un lavoro che permetta loro di vivere serenamente, vivono alla giornata. E tante volte la ricerca di esso diventa così drammatica da portarli fino al punto di perdere ogni speranza e desiderio di vita. In questi tempi di pandemia tante persone hanno perso il lavoro – lo sappiamo – e alcuni, schiacciati da un peso insopportabile, sono arrivati al punto di togliersi la vita. Vorrei oggi ricordare ognuno di loro e le loro

famiglie. Facciamo un istante di silenzio ricordando quegli uomini, quelle donne disperati perché non trovano lavoro.

Non si tiene abbastanza conto del fatto che il lavoro è una componente essenziale nella vita umana, e anche nel cammino di santificazione. Lavorare non solo serve per procurarsi il giusto sostentamento: è anche un luogo in cui esprimiamo noi stessi, ci sentiamo utili, e impariamo la grande lezione della concretezza, che aiuta la vita spirituale a non diventare spiritualismo.

Purtroppo però il lavoro è spesso ostaggio dell'ingiustizia sociale e, più che essere un mezzo di umanizzazione, diventa una periferia esistenziale. Tante volte mi domando: con che spirito noi facciamo il nostro lavoro quotidiano? Come affrontiamo la fatica? Vediamo la nostra attività legata solo al nostro destino oppure anche al destino degli altri? Infatti, il lavoro

è un modo di esprimere la nostra personalità, che è per sua natura relazionale. Il lavoro è anche un modo per esprimere la nostra creatività: ognuno fa il lavoro a suo modo, con il proprio stile; lo stesso lavoro ma con stile diverso.

È bello pensare che Gesù stesso abbia lavorato e che abbia appreso quest'arte proprio da San Giuseppe. Dobbiamo oggi domandarci che cosa possiamo fare per recuperare il valore del lavoro; e quale contributo, come Chiesa, possiamo dare affinché esso sia riscattato dalla logica del mero profitto e possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona, che esprime e incrementa la sua dignità [Udienza generale, Catechesi di Papa Francesco su San Giuseppe il falegname, 12 gennaio 2022]

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 23 GENNAIO</b> III DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ne 8,2-4a.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21 <i>Le tue parole, Signore, sono spirito e vita</i>	Ma io sono costante come la stella polare, che per il suo esser fedele, fissa e inamovibile non ha pari nel firmamento. (Shakespeare)	DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO Rito di Intronizzazione della Parola di Dio durante la Sante Messe Consegna ad ogni famiglia del volumetto La Bibbia in un anno. SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00
<b>LUNEDÌ 24 GENNAIO</b> S. Francesco di Sales – memoria 2Sam 5,1-7.10; Sal 88; Mc 3,22-30 <i>La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui</i>	Gli uomini si capiscono solo nella misura in cui sono animati dalle stesse passioni. (Stendhal)	Ore 9,00: S. Messa (Chiesa S. Giuseppe) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIOVANNI (RIZZITIELLO)
<b>MARTEDÌ 25 GENNAIO</b> CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i>	Il buon senso non avrà dunque mai degli eroi? (Armand Salacrou)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa i ANNIVERSARIO +FRANCESCO (CAMPO-REALE)
<b>MERCOLEDÌ 26 GENNAIO</b> Ss. Timoteo e Tito – memoria 2Tm 1,1-8 opp. Tt 1,1-5; Sal 96; Lc 10,1-9 <i>Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore</i>	Un'obiezione di ordine tecnico è il primo rifugio di un mascalzone. (Heywood Campbell Broun)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDÌ 27 GENNAIO</b> S. Angela Merici – memoria facoltativa 2Sam 7,18-19.24-29; Sal 131; Mc 4,21-25 <i>Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre</i>	Le convinzioni, più delle bugie, sono nemiche pericolose della verità. (Nietzsche)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro fidanzati
<b>VENERDÌ 28 GENNAIO</b> S. Tommaso d'Aquino – memoria 2Sam 11,1-4a.5-10a.13-17; Sal 50; Mc 4,26-34 <i>Perdonaci, Signore: abbiamo peccato</i>	I delitti dell'estrema civiltà sono certamente più atroci di quelli dell'estrema barbarie. (Barbey D'Aurevilly)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 29 GENNAIO</b> 2Sam 12,1-7a.10-17; Sal 50; Mc 4,35-41 <i>Crea in me, o Dio, un cuore puro</i>	Non esiste il caso, perché il caso è la Provvidenza degli imbecilli, e la Giustizia vuole che gli imbecilli non abbiano Provvidenza. (Léon Bloy)	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. – II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 30 GENNAIO</b> IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1Cor 12,31 – 13,13; Lc 4,21-30 <i>La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza</i>	Il comunismo per me è per un terzo pratica e per due terzi spiegazione. (Will Rogers)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00

## PREGHIERA (di Roberto Laurita)

*Ripeti anche per noi, Gesù, quella parola che hai pronunciato quel giorno nella sinagoga di Nazaret: «Oggi si è compiuta questa Scrittura». Ripetila per tutti i cristiani che si volgono con rimpianto al passato e vorrebbero tornare indietro, a riti e scenari scomparsi, a situazioni che appaiono felici solo perché non ci sono più. Ripetila per tutti i tuoi discepoli tentati dalle fughe in avanti, dalle soluzioni magiche, dai progetti avveniristici solo perché incapaci di affrontare le sfide e le complessità del presente. Ripetila per aprirci gli occhi su quanto sta accadendo dentro di noi e attorno a noi. C'è per ognuno di noi, infatti, una sinagoga in cui ci raduniamo di solito nel giorno di domenica. C'è per ognuno un libro da aprire per intendere una Parola di liberazione e di speranza, un annuncio che cambia la vita. C'è per ognuno la tua presenza, modesta e umile, come quella di duemila anni fa. Sapremo rallegrarci della strada che hai scelto per rivelarti e per farci grazia oppure ti rifiuteremo perché non corrispondi alle nostre fantasie?*